

GLI ADELPHI

630

Questa edizione raccoglie per la prima volta, in un unico volume, tutti gli *Appunti* scelti e pubblicati in vita da Canetti, e comprende: *La provincia dell'uomo* (1942-1972), *Il cuore segreto dell'orologio* (1973-1985), *La tortura delle mosche*, *La rapidità dello spirito* (Hampstead, 1954-1971), *Un regno di matite* (1992-1993). Di Elias Canetti (1905-1994), Premio Nobel per la letteratura nel 1981, è in corso di pubblicazione presso Adelphi l'opera completa.

Elias Canetti

Appunti

1942-1993

TRADUZIONI DI RENATA COLORNI,
GILBERTO FORTI, FURIO JESI E ADA VIGLIANI



ADELPHI EDIZIONI

Die Provinz des Menschen
Aufzeichnungen 1942-1972

© 1972 ELIAS CANETTI

© 1994 THE HEIRS OF ELIAS CANETTI

Das Geheimherz der Uhr
Aufzeichnungen 1973-1985

© 1987 ELIAS CANETTI

© 1994 THE HEIRS OF ELIAS CANETTI

Die Fliegenpein
Aufzeichnungen

© 1992 ELIAS CANETTI

© 1994 THE HEIRS OF ELIAS CANETTI

Nachträge aus Hampstead
Aufzeichnungen aus den Jahren 1954-1971

© 1994 ELIAS CANETTI

© 1994 THE HEIRS OF ELIAS CANETTI

Aufzeichnungen 1992-1993

© 1993 ELIAS CANETTI

© 1996 THE HEIRS OF ELIAS CANETTI

Published by kind permission of Carl Hanser Verlag München

© 2021 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3625-8

Anno

2024 2023 2022 2021

Edizione

1 2 3 4 5 6 7

INDICE

La provincia dell'uomo	11
Il cuore segreto dell'orologio	373
La tortura delle mosche	533
La rapidità dello spirito	639
Un regno di matite	795

APPUNTI

LA PROVINCIA DELL'UOMO
Quaderni di appunti 1942-1972

per Veza Canetti

Traduzione di Furio Jesi

PREMESSA

Questo volume contiene pagine dei miei quaderni di appunti degli anni 1942-1972. Trent'anni di vita consapevole sono un periodo lungo. Mi premeva fare io stesso una scelta dai testi di tutto questo periodo e pubblicarla. Comunque siano stati quegli anni – e non ho mai taciuto i loro errori, che ho provato come miei –, devo essere grato di averli vissuti *da sveglio*. Quand'anche un rendiconto del genere possa forse sembrare un po' erratico, in ogni sua frase esso resta prossimo all'istante d'origine, e comunque contiene la verità di *un* uomo.

Per spiegare come sono giunto a questi quaderni di appunti vorrei usare le parole già premesse a un volume precedente.* Poiché anche il contenuto di quel volume

* E. Canetti ha precedentemente pubblicato pagine di diario in: *Aufzeichnungen 1942-1948*, Carl Hanser Verlag, München, 1965; Deutscher Taschenbuch Verlag, München, 1969²; *Alle vergeudete Verehrung. Aufzeichnungen 1949 bis 1960*, Carl Hanser Verlag, München, 1970; «Aufzeichnungen», in *Ensemble 1970*, München, 1970; «Aufzeichnungen 1969», in *Jahresring*, 1971. Si veda pure la sua distinzione fra «quaderni d'appunti» [*Aufzeichnungen*], «agende» [*Merkbücher*] e diari veri e propri [*Tagebücher*], nel saggio *Dialog mit dem grausamen Partner*, in *Das Tagebuch und der moderne Autor*, Carl Hanser Verlag, München, 1965, raccolto poi in *Macht und Ueberleben*, Literarisches Colloquium, Berlin, 1972 (*Dialogo con il terribile partner*, in *La coscienza*

– appunti degli anni 1942-1960 – è qui ripreso quasi integralmente, mi si permetterà questa piccola ripetizione.

La concentrazione su un'unica opera, *Masse und Macht*,* che mi avrebbe richiesto – e lo sapevo bene – forse ancora decine di anni, e una sorta di divieto che avevo posto a ogni altro lavoro, soprattutto se puramente letterario, suscitavano in me un'oppressione che col tempo acquistò dimensioni pericolose. Divenne indispensabile che mi creassi una valvola di sfogo, e al principio del 1942 la trovai precisamente nei quaderni di appunti. La loro libertà e spontaneità, la convinzione che i quaderni stessero a sé e non servissero ad alcuno scopo, l'assenza di responsabilità, per cui non li rileggevo mai e non vi correggevo nulla, mi salvarono da un irrigidimento fatale.

A poco a poco divennero un indispensabile esercizio quotidiano. Mi accorsi che in essi andava a finire una parte precisa della mia vita. Crebbero fino a formare parecchi volumi; qui ne presento solo una piccola scelta.

Alla fine del 1948, dopo un lungo lavoro preparatorio, mi accinsi alla stesura ordinata di *Massa e potere*, che si protrasse per molti anni. Ci furono esitazioni e dubbi, e quando il ristagno diveniva pericoloso tornavo a concedermi, molto di rado, anche qualche lavoro letterario. Solo nel 1959 mi decisi a concludere il manoscritto del libro, che considero l'opera della mia vita. Non c'è da stupirsi se anche nei quaderni d'appunti che continuai regolarmente a scrivere in quegli anni sono confluite molte cose che si riferiscono al libro.

Quali avventure abbiano costituito per me gli incontri con certe fonti poco note e di enorme rilevanza non doveva restare celato al lettore. In questi casi sarebbe sviante pensare a « letture » nel significato consueto della parola. Emozioni di una tale veemenza, che per settimane e per mesi tengono con il fiato sospeso e anche dopo non ab-

delle parole, trad. it. di R. Colorni e F. Jesi, Adelphi, Milano, 1984) [N.d.T.].

* *Masse und Macht*, Claassen Verlag, Hamburg, 1960, 1971² (*Massa e potere*, trad. it. di F. Jesi, Adelphi, Milano, 1981) [N.d.T.].

bandonano più, possono essere paragonate soltanto, quanto al loro effetto, con spedizioni di ricerca presso popolazioni sconosciute; talvolta – non posso esprimermi in termini più domestici e tranquilli – hanno la violenza di rivelazioni. Ma anche alcuni incontri con «nemici», pensatori che stimiamo, sebbene ci presentino un'immagine capovolta della realtà, mi sono sembrati degni di comparire qui. Sono sempre andato in cerca proprio di coloro che tenevano desto il mio spirito di contraddizione.

Per quanto riguarda un problema che per me è il più importante, quello della morte, fra tutti i pensatori ho trovato solo avversari. Questo può spiegare perché il mio convincimento personale si affaccia in queste pagine con l'energia di una fede e non vi è mai esposto senza calore e fervore. Anche i quaderni di appunti degli anni 1961-1972, di cui compare qui per la prima volta una scelta, non ne sono esenti.

Essi tuttavia hanno ormai perso da tempo il carattere di valvola di sfogo. Non sono più nati sotto la pressione di un compito che mi gravava pesantemente addosso. Spesso, in passato, mi sono serviti per non morire soffocato; ma oggi possiedono una loro propria, intangibile legittimità. Il fatto che io pensassi di pubblicare più tardi questo o quell'appunto non ha potuto nuocere alla loro libertà, perché la scelta era ancora indeterminata e comunque avrebbe toccato solo una minima parte di essi.

Molti si sono sforzati di afferrare la loro vita nella sua coesione spirituale, e quelli che ci sono riusciti, difficilmente invecchieranno. Mi piacerebbe che qualcuno presentasse la propria vita anche nelle sue crepe. Si direbbe che le crepe appartengano *a tutti*, così ciascuno può prendersi senza cerimonie la propria parte. Non c'è da dolersi per la perdita, inevitabile in un'impresa del genere, di una certa unitarietà immediatamente percepibile, poiché la vera unità di una vita è segreta ed è tanto più efficace là dove involontariamente si cela.